

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 27 dicembre 2015



DDL PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	27/12/15 P. 7	Autonomi, polizza-crediti detraibile	Claudio Tucci	1
Sole 24 Ore	27/12/15 P. 7	Nuove tutele ma in linea con le regole del mercato	Claudio Tucci	3

ATTUAZIONE RIFORME

Sole 24 Ore	27/12/15 P. 3	Riforme, l'attuazione sale al 72,6%, ma dalla manovra arriveranno altri 155 provvedimenti da varare	Eugenio Bruno Antonello Cherchi Andrea Marini Marta Paris	4
-------------	---------------	---	--	---

INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera	27/12/15 P. 37	Cina, una banca per le infrastrutture in Asia	Guido Santevecchi	8
---------------------	----------------	---	-------------------	---

ILVA

Sole 24 Ore	27/12/15 P. 11	Faro della Ue sugli aiuti all'Ilva	Domenico Palmiotti	9
-------------	----------------	------------------------------------	--------------------	---

La ripresa difficile

LA RIFORMA DEL LAVORO

Collegato alla manovra

La Stabilità stanzia per il lavoro indipendente
un fondo da 10 milioni, che sale a 50 a regime

Maggiori garanzie

Contratto con il committente sospeso
e non annullato nei casi di infortunio

Autonomi, polizza-crediti detraibile

A gennaio il ddl su professionisti e partite Iva: formazione deducibile, tutela maternità estesa

Claudio Tucci

ROMA

Il giovane professionista potrà detrarre fiscalmente i premi assicurativi corrisposti per tutelarsi in caso di insolvenza del cliente. Se arriva un figlio si avrà la possibilità di ricevere l'indennità di maternità pur continuando a lavorare (non scatta l'astensione obbligatoria); e alla nascita del bambino si ha diritto, pure, a un congedo parentale di sei mesi (entro i primi tre anni di vita del fanciullo).

Sale fino a 10 mila euro l'integrale deducibilità dei soldi investiti in formazione (corsi, master e convegni, ad eccezione delle spese di viaggio); e in caso di infortunio il "contratto" con il committente si sospende (e non si estingue).

La legge di Stabilità, approvata prima di Natale, fa nascere un fondo di 10 milioni per il 2016, 50 milioni a regime dal 2017, per la tutela del lavoro autonomo (e per implementare il lavoro flessibile); e il governo è pronto a presentare a gennaio, alla riapertura delle Camere, il ddl che riordina i rapporti d'impiego dei professionisti.

Tecnici di palazzo Chigi e ministri del Lavoro hanno messo a punto un articolato di una quindicina di articoli: «È il primo testo unitario sul lavoro autonomo - sottolinea Maurizio Del Conte, professore di diritto del Lavoro alla Bocconi di Milano e consigliere giuridico del premier Renzi -. Con il Jobs act abbiamo investito sui rapporti subordinati a tempo indeterminato, e dal 1° gennaio partirà l'operazione di pulizia delle false collaborazioni. Ora vogliamo chiudere il cerchio e tutelare i rapporti genuini. Crediamo che sia il momento di valorizzare il lavoro autonomo, che merita una sua specifica disciplina».

Partiamo dal "capitolo" compensi. Qui il provvedimento apre alle partite Iva la possibilità di sottoscrivere una polizza assicurativa che tutela contro il ritardo nei

pagamenti delle fatture, e di portare in detrazione i premi pagati. Oggi il professionista si limita ad aspettare il corrispettivo e, al più, si rivolge ai servizi di recupero crediti degli ordini professionali. «Siamo consapevoli che per piccoli numeri la polizza può essere un costo eccessivo - evidenzia Del Conte -. Ma se il sistema decollerà siamo altrettanto sicuri che i premi assicurativi caleranno rapidamente e la tutela sarà accessibile anche ai giovani».

Il ddl individua poi tassativamente le clausole, inserite o spese volte imposte, dal committente che sono abusive: «Si vieta, a pena di nullità, la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni di contratto - spiega Del Conte -. E si considerano illecite pure le clau-

ACCESSO AI BANDI DELLA PA

Per partecipare alle gare pubbliche non si potranno imporre l'iscrizione alla Camera di commercio o l'associazione in gruppi

sole che fanno recedere dal contratto senza preavviso, o che fissano termini di pagamento troppo lunghi, superiori ai 60 giorni».

Novità anche in caso di malattia. Se si superano i 30 giorni, il lavoratore può sospendere il versamento dei contributi per tutta la durata del periodo, fino a un massimo di due anni. La restituzione del debito previdenziale maturato potrà avvenire per rate nell'arco di un periodo pari a tre volte quello di sospensione dell'attività professionale.

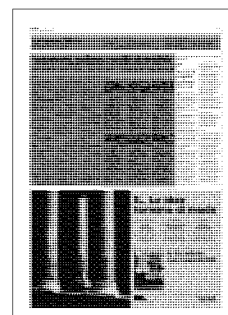
Il ddl disciplina poi il delicato tema delle invenzioni del lavoratore. In caso di apporti originali o di vere e proprie invenzioni fatte in esecuzione o in adempimento del contratto, si stabilisce che i relativi diritti di utilizzo economico spettano al professionista, e non al

committente, che al più ne può trarre un vantaggio. Un incentivo fiscale (la deducibilità piena) viene riconosciuto pure per le spese sostenute dal lavoratore per servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, sostegno all'autoimprenditorialità o riqualificazione professionale, erogati da organismi accreditati. In tutti questi casi, l'agevolazione scatta entro un limite annuo di 5 mila euro. Le nuove norme intervengono pure sull'accesso ai bandi delle pubbliche amministrazioni. Qui, precisa Del Conte, si impone alle Padi non limitare la partecipazione ai progetti agli autonomi, per esempio, richiedendo obbligatoriamente l'iscrizione alle Camere di Commercio o di associarsi in società. E così, nel caso in cui un comune lanci un bando per rifare il proprio sito internet, potranno partecipare sia gruppi di professionisti, sia, a vedone le competenze, il singolo lavoratore autonomo.

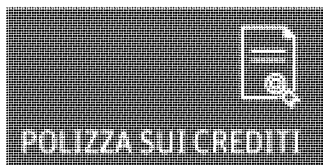
Da quanto si apprende il ddl viaggerà, in Parlamento, come "collegato" alla legge di Stabilità, e potrebbe imbarcare un altro pacchetto di disposizioni in tema di lavoro agile (da non confondersi con il mero telelavoro). Per lavoro agile si intende una prestazione di lavoro subordinato svolta solo in parte all'interno dei locali aziendali, anche con strumenti tecnologici, rispettando i vincoli orari previsti. La legge regolerà, tra l'altro, l'assicurazione obbligatoria e permetterà di considerare questa modalità di impiego come una forma di produttività, con l'estensione, quindi, degli incentivi fiscali e contributivi introdotti dalla Stabilità.

Positive le prime reazioni al Ddl: «È opportuno che il governo regoli il lavoro autonomo - dice Cesare Damiano (Pd) -. Alcune misure sono condivisibili; mal'aliquota al 27% deve essere mantenuta anche oltre il 2016».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



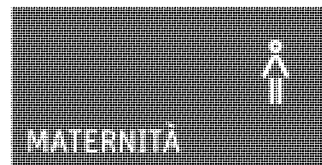
Le novità



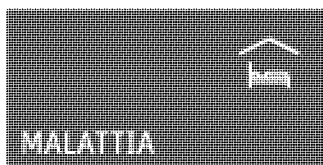
Il Ddl sul lavoro autonomo apre a partite Iva e giovani professionisti la possibilità di sottoscrivere una polizza assicurativa che li tuteli contro il ritardo nei pagamenti delle fatture, e di portare in detrazione i premi pagati. Oggi il lavoratore autonomo si limita ad aspettare il corrispettivo e, al più, si rivolge ai servizi di recupero crediti degli ordini professionali. Con la polizza e l'incentivo fiscale sui premi versati, l'obiettivo del governo è offrire una protezione in più, soprattutto per chi è alle prime armi



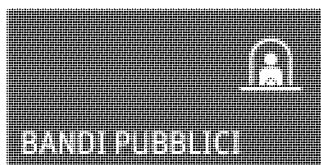
Sale fino a 10mila euro l'integrale deducibilità dei soldi investiti in formazione (corsi, master e convegni, ad eccezione delle spese di viaggio). Lo sconto fiscale, quindi, si amplia visto che oggi è limitato al 50% di quanto speso. Il Ddl sul lavoro autonomo introduce poi un altro incentivo per le spese (fino a 5mila euro) sostenute dal lavoratore per servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, sostegno all'autoimprenditorialità o riqualificazione professionale, erogati da organismi accreditati



Novità in arrivo per professionisti e partite Iva anche sul fronte maternità. Se arriva un figlio si avrà la possibilità di ricevere l'indennità di maternità pur continuando a lavorare (non scatta pertanto l'astensione obbligatoria dal lavoro); e alla nascita del bambino si ha diritto, pure, a un congedo parentale di sei mesi (entro i primi tre anni di vita del fanciullo). L'indennità di maternità viene erogata dall'Inps a seguito di apposita domanda in carta libera corredata da un certificato medico rilasciato dalla Asl



Nuove regole in arrivo anche in caso di malattia. Se la patologia è piuttosto grave e supera i 30 giorni, il lavoratore autonomo può sospendere il versamento dei contributi per tutta la durata del periodo, fino a un massimo di due anni. La restituzione del debito previdenziale maturato arriverà in modo più graduale: potrà avvenire per rate nell'arco di un periodo pari a tre volte quello di sospensione dell'attività professionale (perché appunto, malato)



Il Ddl interviene pure sull'accesso ai bandi delle pubbliche amministrazioni. Qui si impone alle Pa di non limitare la partecipazione ai progetti agli autonomi, per esempio, richiedendo obbligatoriamente l'iscrizione alle Camere di Commercio o di associarsi in società. E così, nel caso in cui un comune lanci un bando per rifare il proprio sito internet, potranno partecipare alla procedura selettiva sia gruppi di professionisti, sia, avendone le competenze, il singolo lavoratore autonomo



Le regole in arrivo per i lavoratori autonomi disciplinano pure il delicato tema delle invenzioni del lavoratore. Salvo il caso in cui l'attività inventiva sia prevista come oggetto del contratto di lavoro e a tale scopo retribuita, in caso di apporti originali o di vere e proprie invenzioni fatte in esecuzione o in adempimento del contratto, si stabilisce che i relativi diritti di utilizzo economico spettano al professionista, e non al committente, che al più ne può trarre un vantaggio

L'ANALISI

**Claudio
Tucci**

Nuove tutele ma in linea con le regole del mercato

Il lavoro indipendente in Italia, ci dice l'Istat, riguarda circa 5,4 milioni di persone (3,4 milioni svolgono attività in proprio senza dipendenti). Più difficile è censire i percettori di redditi professionali che comunque secondo alcune stime superano abbondantemente il milione di unità.

Si tratta, come è facile vedere, di una fetta consistente di popolazione lavorativa, a tutt'oggi priva di una regolazione organica di diritto del lavoro (anche nei classici manuali il "capitolo" lavoro autonomo occupa al più qualche pagina, con una serie di rinvii a leggi sparse qua e là). In questo senso, il governo prova a tappare il buco, apprestandosi a presentare, a gennaio, un Ddl che riconosce alcune tutele minime a professionisti e partite Iva (dal provvedimento sono esclusi artigiani e commercianti iscritti alla camera di commercio).

L'articolato affronta i temi del ritardo nei pagamenti delle fatture, delle garanzie in caso di malattia o maternità (qui, in modo innovativo, si consente di percepire l'indennità, continuando a lavorare, senza quindi far scattare l'astensione obbligatoria), e di accesso più agevole ai bandi pubblici.

L'idea è quella di disegnare una serie di protezioni per i professionisti che operano nel mercato, garantendo loro un equilibrio negoziale, visto che, rispetto ai tradizionali lavoratori subordinati, sono in una condizione di più marcata

debolezza nei confronti del datore di lavoro-committente.

Così, probabilmente, a fronte di questa diversità "concettuale" tra autonomi e subordinati, si spiega l'assenza nel provvedimento di un qualsiasi cenno al "salario minimo" per i professionisti.

Tale via è stata intrapresa in altri Paesi, per esempio in Spagna, dove il risultato, finora, è tutt'altro che incoraggiante: nessuna tutela in più, anzi comportamenti elusivi e la "fuga" dei committenti dai lavoratori autonomi (preferendo a questi le società).

Certo, la ricerca di una normativa di equilibrio non è mai agevole; e vedremo se il Ddl in Parlamento andrà avanti spedito, o sarà subito sommerso da una valanga di richieste di

EFFETTO JOBSACT

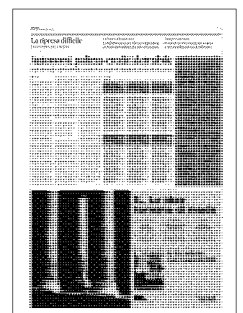
**Dal 1° gennaio stretta
sulle false collaborazioni.
Norme necessarie
per tutelare il lavoro
autonomo genuino**

correttivi.

In ogni caso, una disciplina a tutela dei lavoratori autonomi genuini era attesa, se non altro perché dal 1° gennaio scatterà l'operazione di "pulizia" delle false collaborazioni varata con il Jobs act. Costringendo alla subordinazione i rapporti di impiego non genuini, era quanto mai urgente offrire una cornice di regole chiare e certe a quelle prestazioni, invece, realmente autonome.

Come (e quanto) questa complessa operazione di riordino della disciplina dei rapporti di impiego riuscirà a incidere sull'occupazione è presto per dirlo: finora si sta assistendo a un maggior utilizzo della forza lavoro (si riducono le ore di Cig), e a un primo incremento del lavoro stabile. Senza una crescita più robusta, nuovi posti o opportunità faranno fatica a decollare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforme, l'attuazione sale al 72,6% ma dalla manovra arriveranno altri 155 provvedimenti da varare

L'arretrato sfoltito anche grazie al nuovo «taglia-leggi»

**Eugenio Bruno
Antonello Cherchi
Andrea Marini
Marta Paris**
ROMA

■ Anche per l'attuazione delle riforme arriva il bilancio di fine anno: la produzione dei provvedimenti necessari per tradurre in pratiche misure per lo sviluppo e la crescita varate dagli ultimi tre Governi fa registrare un ulteriore passo avanti, raggiungendo il 72,6 per cento. Tradotto in cifre, significa che rispetto ai quasi mille decreti e regolamenti complessivamente previsti, ne sono stati adottati 717. Ne mancano, quindi, all'appello 271, di cui 128 sono già scaduti.

Quasi completato l'iter delle riforme messe in campo dagli Esecutivi di Monti e Letta: per quanto riguarda il primo l'attuazione è all'82,8%, mentre Letta è al 71,2 per cento. Più indietro l'applicazione degli interventi previsti dall'attuale Governo di Matteo Renzi, che si ferma al 60,2%, ma che sconta una minore anzianità anagrafica delle riforme.

Il taglia-leggi

Sull'attuazione iniziano a farsi sentire gli effetti delle misure studiate dal Governo per sfoltire lo stock e snellire le procedure di predisposizione dei decreti necessari. Sul primo versante è intervenuto a fine novembre il taglia-leggi - previsto dalla riforma Madia - con il quale sono stati eliminati 46 provvedimenti attuativi addebitabili soprattutto alle riforme Monti e Letta, diventati obsoleti perché superati da altre norme. Sulla velocizzazione del meccanismo, invece, comincia a influire il vincolo - anche questo introdotto dalla delega al Governo per riformare la Pa - che prevede, in caso di concerti tra più ministeri nella predisposizione di un decreto, un tempo limite di trenta giorni per esprimere il parere, scaduti i quali quest'ultimo si dà per acquisito.

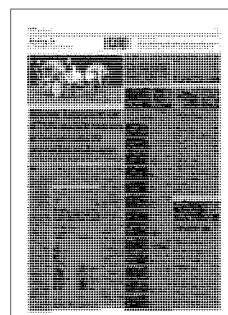
L'attuazione della stabilità

Nonostante le misure deflative, lo stock dei decreti è, però, destinato a salire. Il nuovo anno parte con il carico della legge di stabilità appena approvata che, nonostante le intenzioni dichiarate più volte dal Governo di confezionare leggi il più possibile autoapplicative, reca con sé un pesante fardello di interventi di legislazione secondaria. Frutto anche del fatto che solitamente il passaggio parlamentare tende

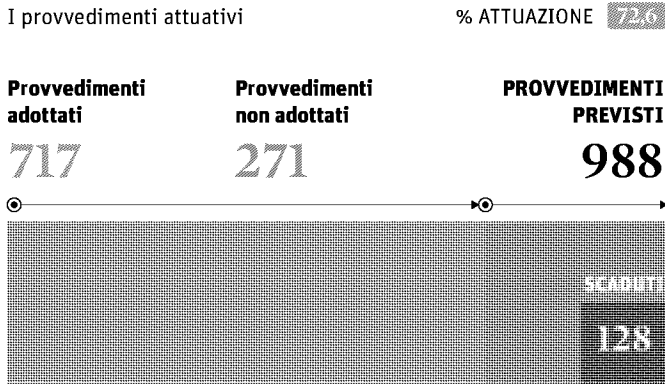
afar crescere il numero delle misure applicative.

Così è stato anche per la manovra di fine anno. Ne è venuto fuori un testo "monstre" dall'alto dei suoi 999 commi riuniti in un unico articolo. Dimensioni che faranno sentire tutto il loro "peso" anche in sede di attuazione, visto che necessiterà di almeno 155 step successivi tra decreti ministeriali, interministeriali, Dpcm, provvedimenti fiscali, protocolli d'intesa, comunicazioni. Quasi una quarantina in più della prima manovra targata Matteo Renzi (l'anno scorso i provvedimenti attuativi si erano fermati a quota 119, anche se ora la cifra è scesa a 95 perché alcune misure hanno perso attualità) e praticamente il doppio dell'ultima finanziaria targata Enrico Letta, che nel 2014 ne aveva contati 77 (ora diventati 69).

Scendendo nelle pieghe delle misure, in gran parte dei casi si tratta di decreti ministeriali. Affidati a uno o più dicasteri. Un ruolo di primo piano - com'era del resto immaginabile per un articolato che ha raccolto l'eredità della vecchia finanziaria - spetterà al ministero dell'Economia, che dovrà occuparsi di temi non da poco. Uno su tutti: le modalità di funzionamento del Fondo di solidarietà per risarcire i risparmiatori delle quattro banche sottoposte a "risoluzione", attese entro il 30 marzo. Ancora prima dovrà attivarsi invece il ministero dell'Istruzione, chiamato a emanare entro il 31 gennaio un decreto per l'inserimento delle spese universitarie nella dichiarazione dei redditi precompilata. E un super-lavoro toccherà anche a Palazzo Chigi, visto che la stabilità prevede ben 27 decreti del presidente del Consiglio. Come quello che disciplinerà il bonus da 500 euro che i neo-diciottenni potranno spendere in cultura.



Lo stock dei decreti dei Governi Monti, Letta e Renzi

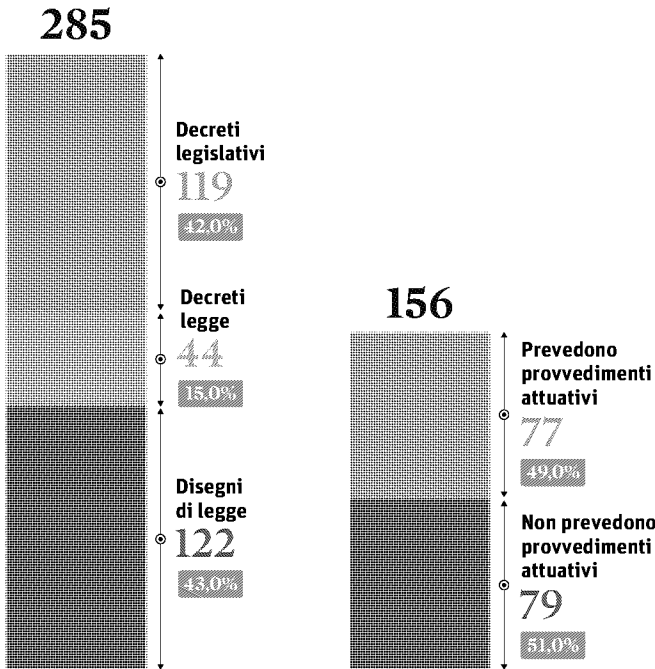


L'attività del Governo Renzi

I PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

DELIBERATI DAL
CONSIGLIO DEI MINISTRI

PUBBLICATI SULLA
GAZZETTA UFFICIALE



155

I decreti attuativi della stabilità
Le misure previste dalla legge di stabilità del 2016

46

I decreti delegati
Quelli previsti dal Jobs act, Fisco, Pa e scuola

L'effetto matrioska

A rendere più tortuoso il cammino del Governo c'è poi il capitolo delle leggi delega, con i decreti delegati che a loro volta prevedono ulteriori misure applicative, generando un effetto matrioska. Le quattro deleghe che finora hanno tagliato il traguardo (Jobs act, Fisco, Pa e in parte scuola) richiedono per essere tradotte in pratica complessivamente 46 decreti delegati.

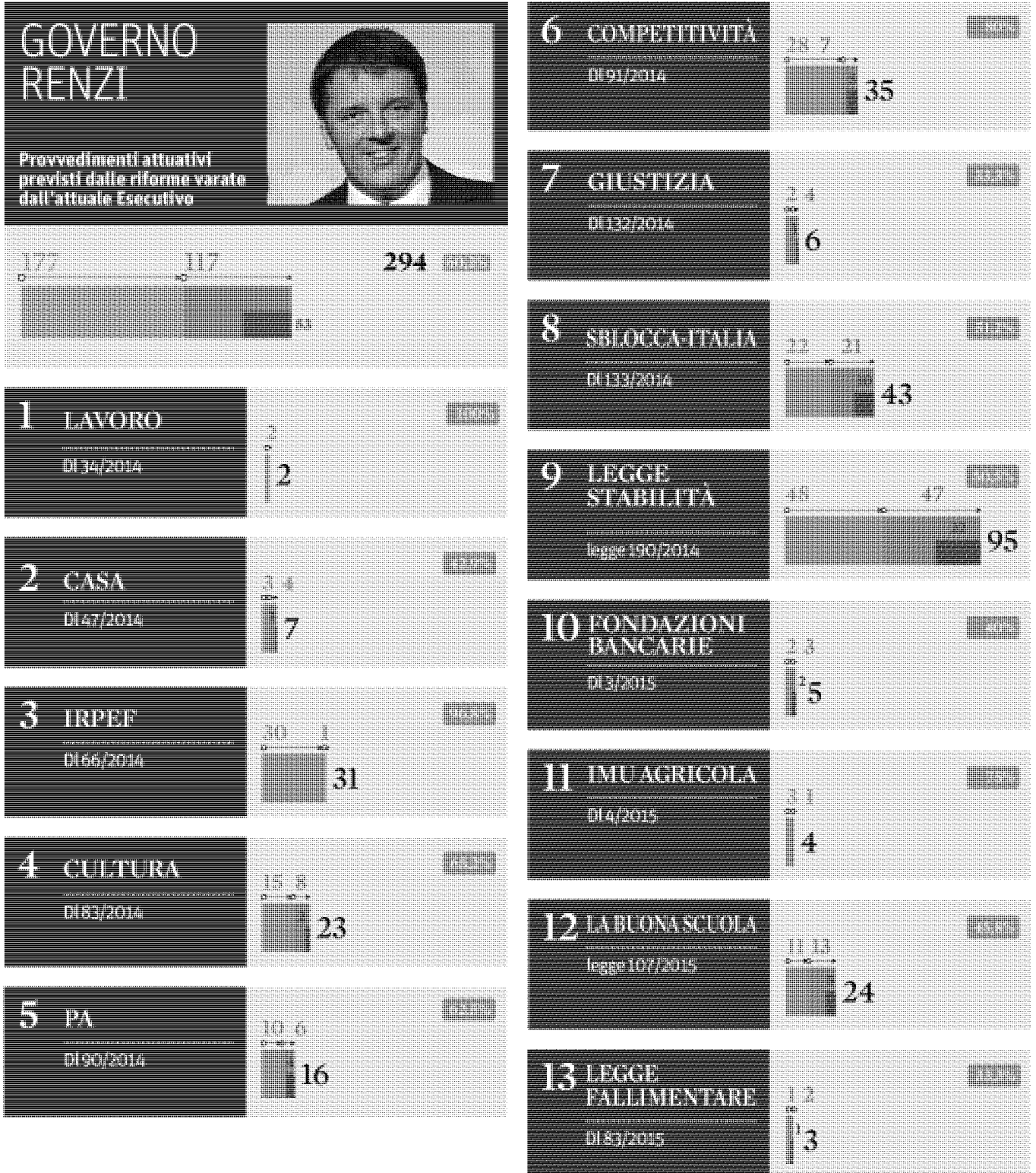
Questi ultimi gemmano, a loro volta, altre decine di provvedimenti attuativi. Solo il Jobs act e la delega fiscale ne prevedono 128: 71 la primariforma e 57 la seconda. E qui i lavori vanno a rilento: per quanto riguarda i decreti del Jobs act, ne è arrivato al traguardo solo uno, relativo al capitolo sul riordino dei contratti. La delega fiscale è, invece, un po' più avanti e ha fatto arrivare in porto 22 decreti, di cui 14 riguardano il 730 precompilato, che ne prevede in tutto 17 e, dunque, ha quasi completato l'iter attuativo.

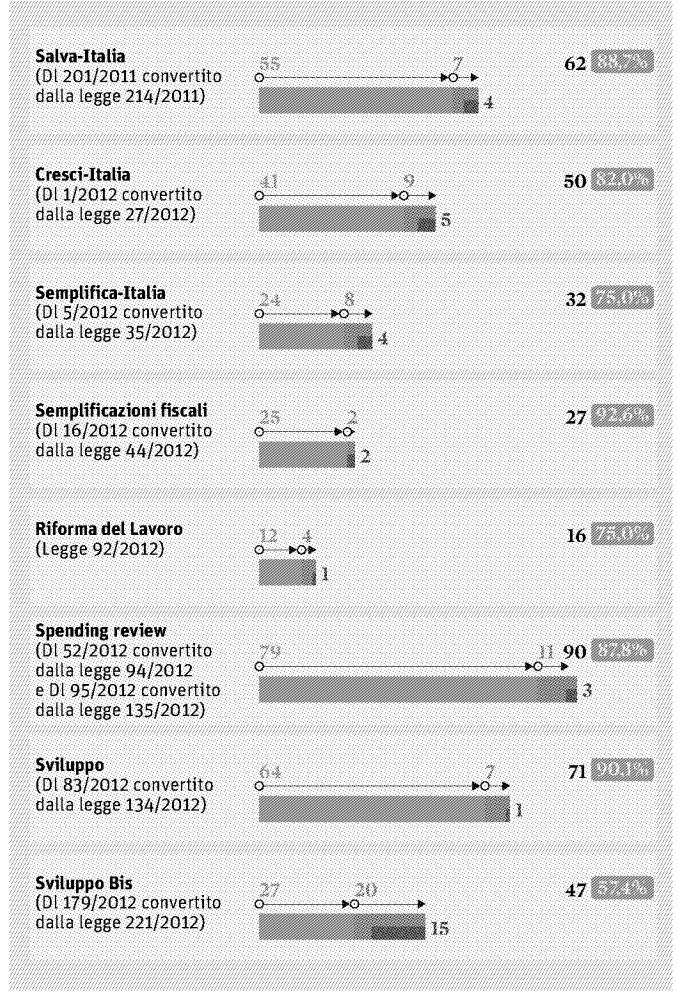
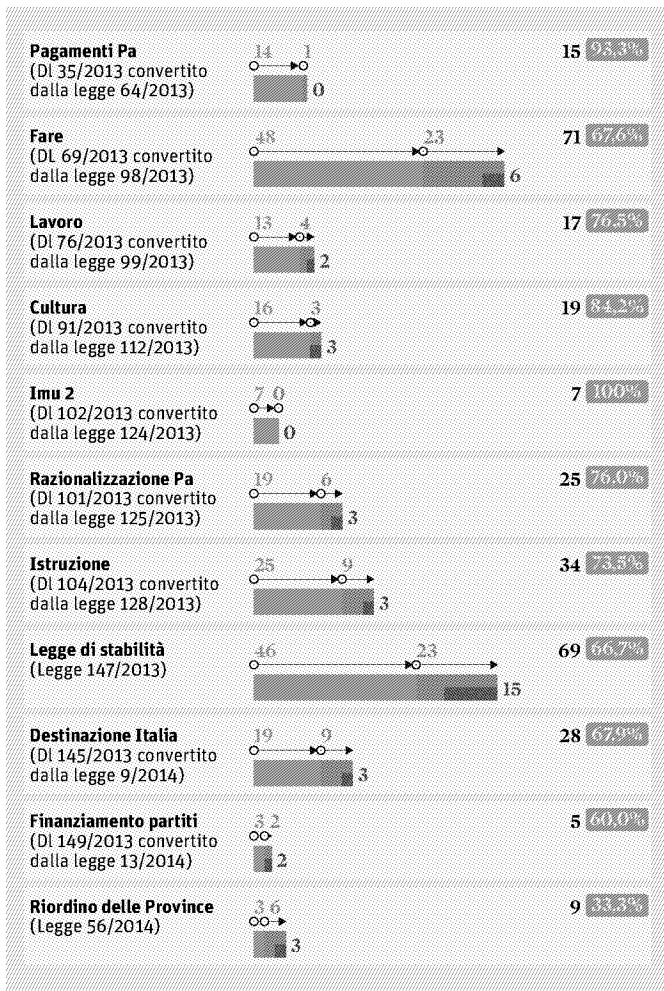
Tutto fermo, invece, per la Pa e la scuola, dove si attendono ancora i decreti delegati: 18 per la pubblica amministrazione (è stato fatto solo il taglia-leggi) e 9 per la scuola.

Il monitoraggio

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati della presidenza del Consiglio - ufficio per il programma di Governo

Prosegue il monitoraggio del Sole 24 Ore, avviato ad agosto 2012, sullo stato di attuazione delle grandi riforme economiche varate negli ultimi tre anni e mezzo per portare l'Italia fuori dalla crisi. Per quanto riguarda le manovre adottate dal Governo dei professori, guidato da Mario Monti, l'attuazione è passata all'82,8%: un piccolo balzo in avanti rispetto all'ultimo monitoraggio di inizio ottobre, che aveva fatto registrare l'82,3 per cento. Più marcato l'incremento dell'attuazione del pacchetto degli 11 provvedimenti messi in campo dal Governo Letta: si passa dal 67,9% al 71,2 per cento. Le misure economiche del Governo Renzi raggiungono il 60,2%, ma sono in lista d'attesa i 155 provvedimenti attuativi della stabilità. Per ciascuna riforma è riportato il numero dei provvedimenti attuativi complessivi, di quelli adottati, di quelli ancora da fare e la percentuale di attuazione.





LEGENDA



Cina, una banca per le infrastrutture in Asia

La Biia partirà a gennaio. Cento miliardi di dollari per costruire strade, ferrovie e gasdotti. Il ruolo dell'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO Ci sono ancora gli operai al lavoro intorno al palazzo di Financial Street a Pechino dove è stato fissato il quartier generale della Banca per gli investimenti in infrastrutture asiatica (Biia). Ma l'istituto internazionale voluto dalla Cina per finanziare le infrastrutture è operativa dal 25 dicembre, ha

Il progetto

Pechino vorrebbe rifare una Via della Seta con un percorso via terra e uno via mare

annunciato l'agenzia «Xinhua». Il presidente Xi Jinping aveva parlato per la prima volta del progetto a dicembre del 2013; in un anno e mezzo è riuscito a raccogliere l'adesione di 57 Paesi (tra i quali l'Italia) e allo scadere dei due anni il nuovo istituto può agire: i primi prestiti sono previsti per il secondo trimestre del 2016 ed entro fine 2016 i capitali assegnati raggiungeranno i

15 miliardi, assicura il presidente eletto della Aiib, il cinese Jin Liqun. Questa istituzione fa parte del grande piano «Una cintura, una strada» che racchiude il sogno cinese di ricostruire l'antica Via della Seta, con un percorso terrestre e uno marittimo (che arriva in Italia). E il governo italiano ha giocato con accortezza una partita di diplomazia commerciale, aderendo al progetto Aiib come Paese fondatore. Gli Stati Uniti, sospettosi di ogni mossa cinese, avevano cercato di convincere gli alleati a starne fuori, ma hanno incassato una sconfitta quando a marzo l'adesione della Gran Bretagna ha rotto l'argine: tra gli alleati americani iscritti ci sono anche Australia, Francia, Germania, Filippine e Sud Corea.

Questa Banca asiatica di investimento nelle infrastrutture è dotata di un capitale iniziale di 100 miliardi di dollari. Azionista di maggioranza la Cina, con il 30% del capitale, seguita dall'India con l'8 e dalla Russia con il 6. L'Italia partecipa con il 2,6%, che ci colloca al 12° posto tra i 57 Paesi sottoscrittori. I negoziatori di Roma hanno anche giocato bene quando si è

trattato di scegliere il primo presidente: i cinesi si sono trovati la concorrenza inattesa di un russo e l'Italia ha fatto pesare il suo voto a favore di Jin Liqun.

Cui Hongjian, direttore del Dipartimento di studi europei del China Institute of International Studies ha spiegato al *Corriere*: «L'Asia ha un grande bisogno di infrastrutture, dalle

Le pressioni Usa

Gli Usa hanno chiesto ai Paesi dell'Europa di restarne fuori, ma molti Stati hanno aderito

ferrovie ad alta velocità agli aeroporti, autostrade, telecomunicazioni per parchi industriali. Un mercato che può valere ottomila miliardi di dollari nei prossimi cinque anni; quindi, come azionista dell'Aiib, l'Italia può entrare in questo mercato e potrebbe anche utilizzare i fondi per le sue infrastrutture, dalle strade ai porti».

Guido Santevecchi

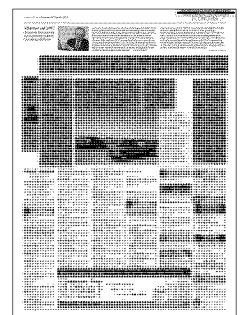
Il piano

● Sta per nascere la banca per gli investimenti in infrastrutture dell'Asia



● È l'istituto voluto dal presidente cinese Xi Jinping (foto)

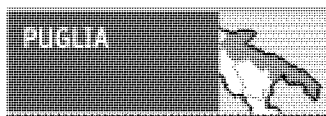
● Un progetto annunciato già due anni fa



Siderurgia. Bruxelles minaccia una procedura d'infrazione per le risorse pubbliche ma apre su interventi ambientali e vendita

Faro della Ue sugli aiuti all'Ilva

Gnudi: atto previsto, governo pronto a contromisure - Gozi: svolta con le bonifiche



Domenico Palmiotti
TARANTO

Sulla scrivania del sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi, c'è la lettera con cui il commissario alla Concorrenza, Margrethe Vestager, annuncia che presto la Commissione europea dovrà decidere «formali procedimenti» in merito alle «misure finanziarie già garantite all'Ilva» e chesi ritengono aiuti di Stato. In pratica è l'annuncio dell'avvio della procedura di infrazione: sarebbe, se confermata, la seconda relativa all'Ilva dopo quella lanciata due anni fa per le violazioni ambientali dell'azienda. «È una comunicazione che attendevamo - dichiara il commissario straordinario dell'Ilva, Piero Gnudi -. Non a caso il governo si è già mosso

GLI APPUNTI

Nel mirino i fondi stanziati a più riprese per lo stabilimento Vestager: «La soluzione ideale è procedere il prima possibile con la vendita dell'azienda»

con una serie di riunioni per approfondire la materia e rispondere alla Commissione. Presto saranno fatti tutti i passi necessari».

Nessuna sorpresa, dunque, per la lettera del commissario che fonti della stessa commissione avevano anticipato nei giorni scorsi (si veda il Sole 24 Ore del 18 dicembre). Vestager, tuttavia, se da un lato invita al rispetto delle regole Ue che vietano gli aiuti di Stato all'acciaio, dall'altro apre su due aspetti: riconosce l'enorme problema ambientale costituito dall'Ilva e incoraggia la cessione dell'azienda ai privati, cosa prevista dall'ultimo decreto legge. La complessità ambientale dell'Ilva

sarà intanto ribadita da Roma a Bruxelles, che farà presente come, a tal proposito, la Ue non vieta l'iniziativa pubblica. «L'ambientalizzazione e il risanamento ambientale costituiscono una sfera nella quale la disciplina dell'Unione prevede che il pubblico possa intervenire e di questo abbiamo tenuto conto nel costruire le diverse ipotesi normative, compresa l'ultima» ha il capo di gabinetto del Mef, Roberto Garofoli.

La bonifica del siderurgico di Taranto «è la svolta dell'Ilva», aggiungono il sottosegretario Gozi e il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. E ora Vestager scrive: «Sono consapevole dell'urgente bisogno di disinquinamento sia all'interno dell'Ilva che nell'area adiacente di Taranto. Ecco perché sono a favore del supporto pubblico per il disinquinamento del sito e dell'area circostante. Prendo nota - aggiunge - dell'impegno dell'Italia a fare i passi necessari per recuperare alla fine il supporto pubblico da coloro che sono i responsabili dell'inquinamento». Ma salvataggio e aiuti per le fabbriche dell'acciaio disastrose «rimangono proibiti nella Ue». Inoltre, scrive il commissario, «le compagnie dell'acciaio non dovrebbero essere tenute nel mercato artificialmente a spese del contribuente se non sono economicamente autosufficienti». No, quindi, a «aiuti di Stato», ammonisce Bruxelles, tant'è che in un Consiglio straordinario del 9 novembre dedicato all'acciaio «gli Stati membri furono d'accordo nel mantenere l'attuale disciplina senza deroghe».

Ora, invece, «le parti stanno sostenendo che gli aiuti pubblici in corso stanno consentendo all'Ilva di continuare la sua produzione e aggiornare gli impianti con i soldi del contribuente, falsando la competizione». A quanto pare, Bruxelles intende mettere sotto la lente tre misure: i 300 milioni di prestito dell'ultimo decreto legge, soldi che poi compratori dell'Ilva dovranno restituire con gli interessi e che il go-

verno ha stanziato per agevolare la transizione; gli 800 milioni di prestito garantito dallo Stato previsti nella legge di Stabilità; infine, gli altri 400 di prestito della legge 20 dello scorso marzo. Per la Ue, «la migliore garanzia per lo sviluppo a lungo termine della produzione dell'acciaio e il lavoro collegato nella regione di Taranto, è, non appena possibile, organizzare la vendita dei beni dell'Ilva a operatori solvibili che possano aggiornarli per assicurare la compatibilità ambientale e gestirla a uso produttivo». E poiché il governo, nel Dl che il Senato comincerà a esaminare nella seconda metà di gennaio, ha stabilito che entro giugno 2016 l'Ilva andrà sul mercato, Vestager rileva che «l'annuncio di organizzare il processo di vendita prima di quanto inizialmente pianificato, è un passo gradito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

